

Merkel ricompatta l'Ue Raggiunto l'accordo su bilancio e Recovery

Cade il veto di Polonia e Ungheria: via libera al fondo da 750 miliardi
I dubbi dell'Europarlamento sulle deroghe legate allo stato di diritto

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Nel suo ultimo summit da presidente di turno dell'Ue, Angela Merkel è riuscita a ricucire lo strappo tra l'asse polacco-ungherese e il resto dell'Unione. Il compromesso faticosamente preparato nelle scorse settimane per superare lo stallo sullo Stato di diritto è stato accettato non solo dai due Paesi di Visegrad, ma anche da tutti gli altri leader. Pure da quelli che, come Mark Rutte, ieri mattina erano ancora scettici e infatti hanno chiesto approfondimenti legali al servizio giuridico del Consiglio: Varsavia e Budapest ritireranno il loro veto, consentendo così la partenza del bilancio 2021-2027 (che vale quasi 1.100 miliardi) e del "Next Generation EU" (il maxi-fondo da 750 miliardi).

«Un successo per la Commissione, il Parlamento e il Consiglio Ue. La firma è di Angela Merkel», riconosce Paolo Gentiloni. Il commissario all'Economia ha temuto fino all'ultimo un flop del piano che era stato disegnato prima dell'estate per riportare l'Ue fuori dalla sua più grave crisi economica. Ora tutti gli strumenti sono a disposizione dei governi, anche se la seconda ondata della pandemia ha ulteriormente rallentato la ripresa. Merkel ha sottolineato che il divario economico con la Cina, il cui Pil ha già il segno "più" davanti, si sta allar-

gando. E le cose potrebbero anche peggiorare perché le previsioni sanitarie non sono affatto buone: «Se andiamo avanti così, gennaio e febbraio saranno peggio di dicembre» avrebbe detto la cancelliera durante il summit, ripetendo i concetti già espressi il giorno prima al Bundestag.

Come spesso accade in occasione dei vertici europei, tutti i protagonisti si dichiarano vincitori della battaglia. Esulta Giuseppe Conte perché «questo significa poter sbloccare le ingenti risorse destinate all'Italia: 209 miliardi», anche se i primi fondi non dovrebbero arrivare prima dell'estate perché bisogna prima completare le ratifiche in tutti i parlamenti nazionali. Esulta Emmanuel Macron per l'adozione di «un solido accordo sul meccanismo da attuare nel rispetto dello Stato di diritto». Ma esultano anche gli aspiranti sabotatori del meccanismo, come Viktor Orban: «Abbiamo vinto, possiamo mettere in fresco lo champagne! Abbiamo evitato il pericolo di un ricorso a misure di bilancio soltanto per spingere gli ungheresi a prendere decisioni contro la loro volontà». Chi ha ragione?

Effettivamente l'Unione introduce per la prima volta un meccanismo che vincola l'erogazione dei fondi Ue al rispetto dello Stato di diritto. Il regolamento negoziato con l'Europarlamento non verrà cambiato, ma la dichiarazione interpretativa adottata ie-

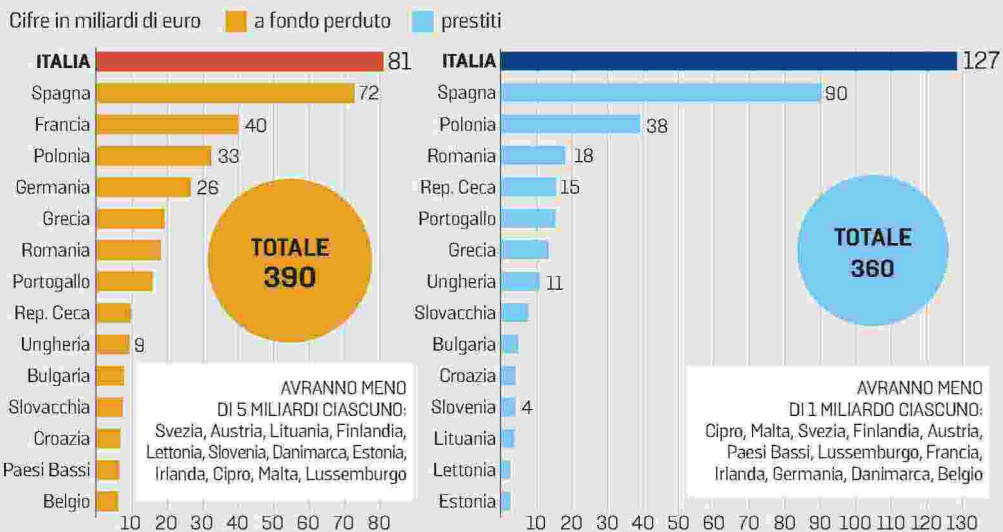
ri introduce alcune novità significative. Che secondo i critici presentano dubbi di legittimità. Nel testo si precisa che il blocco dei fondi non scatterà in caso di violazioni generiche dello Stato di diritto, ma solo se queste avranno un impatto diretto sulle finanze dell'Unione. Si stabilisce inoltre che il sistema si applicherà solo ai fondi del bilancio 2021-2027 e a quelli del Recovery Fund, dunque non a quelli del precedente bilancio (2014-2020), i cui pagamenti proseguiranno nei prossimi tre anni.

Ma il punto più contestato è quello che prevede un congelamento del meccanismo nel caso in cui un Paese decidesse di chiedere l'intervento della Corte di Giustizia Ue. In attesa del verdetto, la Commissione non potrebbe prendere alcuna decisione sullo stop dei fondi, nonostante il regolamento sarà a tutti gli effetti in vigore da gennaio 2021. C'è il rischio che il parere della Corte non arrivi prima del 2022, anno in cui ci sono le elezioni politiche in Ungheria. Il premier olandese Mark Rutte ha detto di aver chiesto e ottenuto rassicurazioni che, in caso di via libera dei giudici, il taglio dei fondi sarà retroattivo. Ma la sua connazionale Sophie in 't Veld, eurodeputata liberale, punta il dito su un aspetto controverso: «Su quali basi la Commissione può decidere di non applicare una legge dalla data di entrata in vigore? Quale base giuridica

dà alla Commissione la facoltà di posticipare l'entrata in vigore di una legge Ue?». La questione sarà affrontata dal Parlamento europeo la prossima settimana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIPARTIZIONE DEL RECOVERY FUND

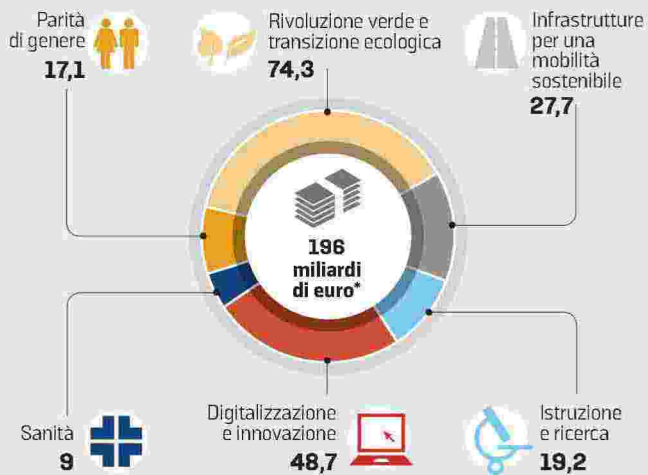


Fonte: Calcoli non ufficiali del governo italiano

L'EGO - HUB

IL RECOVERY PLAN ITALIANO

Destinazione delle risorse ipotizzata nella bozza in discussione tra i ministri



*Fondi del Recovery and Resilience Facility inseriti nel Recovery Fund. Il totale nei Paesi europei è di 670 miliardi di euro

L'EGO - HUB

La cancelliera tedesca Angela Merkel, 66 anni, a Bruxelles

OLIVIER MATTHYS / POOL / AFP



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.